



Commissione
europea



Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2015

Italia

This publication is based on document SWD(2015)199. The Education and Training Monitor 2015 was prepared by the Directorate-General of Education and Culture (DG EAC), with contributions from the Directorate-General of Employment, Social Affairs and Inclusion (DG EMPL) and the Eurydice Network. DG EAC was assisted by the Education and Youth Policy Analysis Unit from the Education, Audiovisual and Culture Executive Agency (EACEA), the JRC's Centre for Research on Education and Lifelong Learning (CRELL) and Institute of Prospective Technological Studies (IPTS), Eurostat and Cedefop. The Members of the Standing Group on Indicators and Benchmarks (SGIB) were consulted during the drafting phase.

Manuscript completed in September 2015

Additional contextual data can be found online (ec.europa.eu/education/monitor)

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Cover image: © Shutterstock.com

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2015

ISBN 978-92-79-50773-1

doi: 10.2766/602471

© Unione europea, 2015

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO ELEMENTARE (ECF)



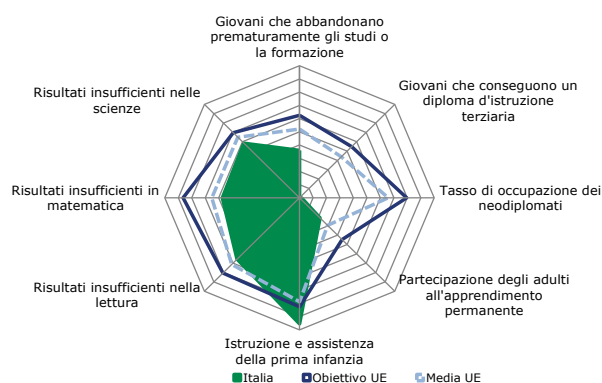
ITALIA

1. Indicatori chiave e parametri di riferimento

		Italia		Media UE	
		2011	2014	2011	2014
Povert� educativa e tagli alla spesa per l'istruzione: sfide per il settore dell'istruzione					
Percentuale di quindicenni con risultati insufficienti in:	lettura	•	: 19,5% ¹²	:	17,8% ¹²
	matematica	•	: 24,7% ¹²	:	22,1% ¹²
	scienze	•	: 18,7% ¹²	:	16,6% ¹²
Investimenti nell'istruzione	Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL		4,1% 4,1% ¹³	5,1%	5,0% ¹³
	Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale della spesa pubblica totale		8,3% 8,0% ¹³	10,5%	10,3% ¹³
Livelli di istruzione dei giovani in tutta Europa					
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi o la formazione (18-24 anni)	Maschi		20,6% 17,7%	15,2%	12,7%
	Femmine		14,9% 12,2%	11,5%	9,5%
	Totale	•	17,8% 15,0%	13,4%	11,1%
Giovani che conseguono un diploma d'istruzione terziaria (30-34 anni)	Maschi		15,9% 18,8%	31,0%	33,6%
	Femmine		24,8% 29,1%	38,7%	42,3%
	Totale	•	20,4% 23,9%	34,8%	37,9%
Strumenti politici per l'inclusivit�, la qualit� e la pertinenza					
Educazione e cura della prima infanzia (ECEC) (da 4 anni fino all'et� di inizio dell'obbligo scolastico)		•	99,1% 98,7% ¹³	93,2%	93,9% ¹³
Partecipazione degli insegnanti ad attivit� formative	Qualsiasi argomento (totale)		: 75,4% ¹³	:	84,6% ¹³
	Istruzione per persone con bisogni specifici		: 44,3% ¹³	:	32,4% ¹³
	Ambienti multiculturali		: 14,9% ¹³	:	13,2% ¹³
	Competenze TIC per l'insegnamento		: 53,2% ¹³	:	51,0% ¹³
Apprendimento di lingue straniere	Percentuale di studenti ISCED 2 che apprendono due o pi� lingue straniere		99,4% 98,8% ¹²	63,0%	: ¹²
Percentuale di studenti ISCED 3 che partecipano all'istruzione tecnica o professionale o alla formazione professionale			60,0% 59,4% ¹³	50,4%	48,9% ¹³
Tasso di occupazione dei neodiplomati a seconda del livello di istruzione (hanno un'et� compresa tra i 20 e i 34 anni e hanno concluso gli studi da uno a tre anni prima dell'anno di riferimento)	ISCED 3-4		50,6% 38,3%	71,3%	70,8%
	ISCED 5-8		66,2% 52,9%	82,5%	80,5%
	ISCED 3-8 (totale)	•	57,7% 45,0%	77,1%	76,1%
Mobilit� ai fini di apprendimento	Mobilit� in entrata dei laureati (laurea di primo livello)		: 2,9% ¹³	:	: ¹³
	Mobilit� in entrata dei laureati (laurea di secondo livello)		: 5,1% ¹³	:	: ¹³
Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente (25-64 anni)	ISCED 0-8 (totale)	•	5,7% 8,0%	8,9%	10,7%

Fonti: Eurostat (IFL, UOE, SFP); OCSE (PISA, TALIS). Note: • Parametro di riferimento della strategia ET 2020; i dati si riferiscono alla media ponderata UE, coprendo un numero diverso di Stati membri a seconda della fonte; b= intervallo nelle serie temporali, d= la definizione   diversa, p= provvisorio, u= scarsa affidabilit , ¹²= 2012, ¹³= 2013.   possibile reperire ulteriori informazioni nella sezione pertinente del volume 1 (ec.europa.eu/education/monitor).

Figura 1. Posizione in relazione ai risultati migliori (anello esterno) e a quelli peggiori (centro)



Fonte: calcoli della DG Istruzione e cultura basati sui dati Eurostat (IFL 2014 e UOE 2013) e OCSE (PISA 2012, TALIS 2013). Nota: tutti i punteggi sono posizionati tra un massimo (i punteggi pi  alti sono lungo l'anello esterno) e un minimo (i punteggi pi  bassi sono al centro della figura).

2. Punti di forza e sfide principali

Negli ultimi anni l'Italia ha compiuto progressi migliorando il proprio sistema d'istruzione. È in corso l'introduzione di un sistema di valutazione delle scuole, le competenze di base – secondo studi internazionali – sono migliorate, il tasso di abbandono scolastico sta diminuendo e la partecipazione all'educazione della prima infanzia è quasi universale tra i bambini di età compresa tra i quattro e i sei anni. Inoltre la recente riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione potrebbe migliorare ulteriormente i risultati scolastici.

Tuttavia il sistema di istruzione e formazione italiano risente ancora di annosi problemi. Il tasso di abbandono scolastico rimane nettamente superiore alla media UE. Si riscontrano notevoli differenze regionali nelle competenze di base. Il tasso d'istruzione terziaria dei giovani è il più basso dell'UE e molti studenti abbandonano ancora l'istruzione terziaria. L'apprendimento basato sul lavoro non è sufficientemente sviluppato e l'ingresso nel mercato del lavoro è difficile per i giovani, compresi quelli altamente qualificati. La spesa pubblica per l'istruzione, in rapporto al PIL, è fra le più basse dell'UE, in particolare per l'istruzione di livello terziario.

Riquadro 1. La raccomandazione specifica per paese in materia d'istruzione e formazione del semestre europeo 2015

Le raccomandazioni specifiche per paese (RSP) per l'Italia del semestre europeo 2015 (Consiglio dell'Unione europea 2015) comprendono una raccomandazione in materia d'istruzione e formazione:

RSP 5: [...] nell'ambito degli sforzi per ovviare alla disoccupazione giovanile, adottare e attuare la prevista riforma della scuola e ampliare l'istruzione terziaria professionalizzante.

3. Investire nell'istruzione e nella formazione

La spesa pubblica per l'istruzione, sia in rapporto al PIL (4,1% nel 2013), sia in rapporto alla spesa pubblica complessiva (8,0% nel 2013), è fra le più basse dell'UE. Ciò vale in particolare per la spesa per l'istruzione terziaria che è la più bassa dell'UE: è pari solo allo 0,4% del PIL e allo 0,7% della spesa pubblica complessiva del 2013¹.

Tra il 2009 e il 2013 i finanziamenti pubblici complessivi destinati all'istruzione superiore si sono ridotti di circa il 20% in termini reali. Ciò è andato di pari passo con la riduzione del personale, in particolare del personale docente di ruolo (che è diminuito del 15% tra il 2009 e il 2013 dopo essere cresciuto del 28% tra il 1997 e il 2008), e con un congelamento delle retribuzioni (ANVUR 2014). Un aspetto positivo è che la legge di stabilità 2015 ha ridotto i tagli ai finanziamenti pubblici all'istruzione superiore previsti da norme precedenti. Per finanziare la riforma in atto del sistema scolastico (cfr. il riquadro 2) la legge ha anche istituito un fondo specifico, nel quale verranno investiti un miliardo di EUR nel 2015 e tre miliardi di EUR a partire dal 2016.

4. Lotta alle disuguaglianze

Il tasso di abbandono scolastico, pur in diminuzione dal 2008, resta nettamente superiore alla media UE (15% nel 2014 rispetto alla media UE dell'11,1%), in particolare tra gli studenti nati all'estero (32,6% nel 2014 rispetto alla media UE del 20,1%) e nell'Italia meridionale. Esiste inoltre un significativo divario di genere, in quanto il tasso è pari al 17,7% tra i maschi contro il 12,2% tra le ragazze. L'Italia ha tuttavia registrato la più forte diminuzione del tasso di abbandono scolastico dell'UE tra il 2013 e il 2014 (1,8 punti percentuali) e ha raggiunto l'obiettivo nazionale del 16%, fissato nel quadro della strategia Europa 2020. La partecipazione dei bambini di età compresa tra i quattro e i sei anni all'educazione della prima infanzia è quasi universale e ciò può contribuire a contrastare l'abbandono scolastico precoce.

¹ Fonte: Eurostat, banca dati Spesa delle amministrazioni pubbliche per funzione (COFOG).

I risultati conseguiti dall'Italia nell'ambito del programma di valutazione internazionale degli studenti 2012 (PISA) dell'OCSE sono stati eterogenei, sebbene il conseguimento delle competenze di base stia migliorando dal 2006. Nel complesso in Italia la percentuale di studenti con risultati insufficienti è leggermente più elevata rispetto alla media UE nella lettura, in matematica e nelle scienze. Mentre i risultati degli studenti sono in linea con la media UE o superiori alla media UE nelle regioni settentrionali, gli studenti ottengono però risultati significativamente peggiori nel Meridione. L'influenza della situazione socioeconomica sui risultati degli studenti è inferiore rispetto alla media UE. Per quanto il divario tra cittadini nativi e immigrati di prima generazione sia molto elevato, si registra un recupero parziale tra gli immigrati di seconda generazione (OCSE 2013b). L'integrazione degli studenti provenienti da famiglie di immigrati è una problematica relativamente recente per l'Italia, anche se sta diventando sempre più importante: la percentuale di studenti stranieri² è cresciuta rapidamente passando dal 2,2% del numero totale di studenti delle scuole nel 2001/2002 al 9% nel 2013/2014 (Fondazione ISMU 2015).

La riforma della scuola del 2015, illustrata nel riquadro 2, comprende misure relative all'abbandono scolastico precoce, all'educazione e cura della prima infanzia e al conseguimento delle competenze di base. Nel periodo 2014-2020 l'Italia ha destinato anche circa 780 milioni di EUR del Fondo sociale europeo alla riduzione dell'abbandono scolastico precoce e alla promozione dell'accesso a un'istruzione di qualità.

5. Modernizzazione dell'istruzione scolastica

Per quanto riguarda le pratiche d'insegnamento, secondo l'Indagine internazionale sull'insegnamento e apprendimento 2013 (TALIS) dell'OCSE, la percentuale di insegnanti che assegnano compiti diversi agli studenti a seconda delle loro necessità individuali è più elevata rispetto alla media UE (58% rispetto al 46%). Le percentuali di insegnanti che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per progetti o lavori di classe (31%) e che partecipano ad attività di formazione sulle TIC (53%) sono nella media UE, ma la quota complessiva di insegnanti che ha partecipato ad attività di formazione continua negli ultimi 12 mesi è inferiore alla media UE (75% rispetto all'85%) (OCSE 2014c).

Il sistema delle carriere degli insegnanti offre un unico percorso di carriera con aumenti di retribuzione fissi basati unicamente sull'anzianità. I livelli retributivi degli insegnanti italiani sono inferiori alla media OCSE in ogni fase della carriera³; inoltre poiché il sistema delle carriere è basato sull'anzianità, la retribuzione massima può essere percepita solo dopo 35 anni di servizio, mentre la media OCSE è di 25 anni (OCSE 2014a). Le retribuzioni degli insegnanti sono anche piuttosto basse se paragonate a quelle di altri lavoratori con istruzione terziaria (figura 2). Prospettive di carriera limitate, abbinate a retribuzioni relativamente basse se paragonate a quelle di altre professioni altamente qualificate, possono limitare l'attrattiva che la professione di insegnante è in grado di esercitare sui laureati più qualificati (Commissione europea 2012)⁴. Secondo recenti indagini, il prestigio di cui gode la professione di insegnante, sia agli occhi dell'opinione pubblica (Dolton e Marcenaro-Gutierrez 2013), sia a quelli degli insegnanti stessi (OCSE 2014c), è piuttosto scarso.

La riforma della scuola attualmente in corso (riquadro 2) è la principale iniziativa volta a modernizzare l'educazione scolastica. Tra il 2014 e il 2015 è iniziata inoltre l'attuazione del

² Alunni con cittadinanza non italiana.

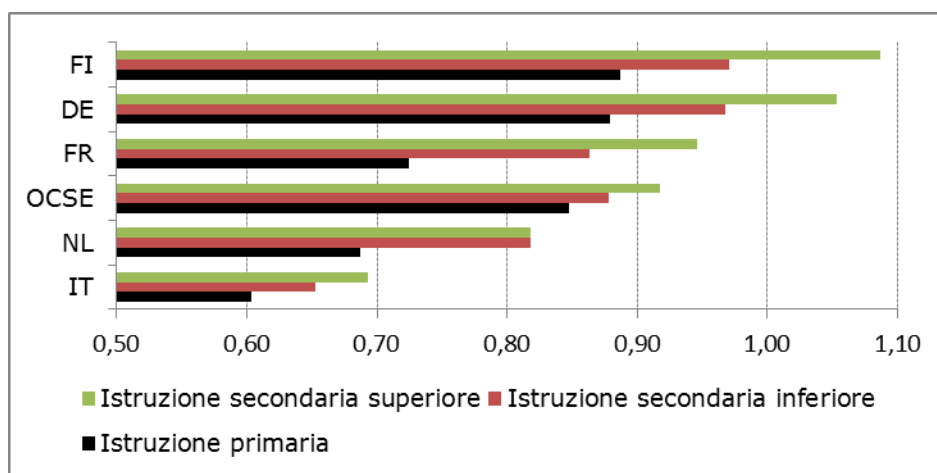
³ Non è possibile confrontare le retribuzioni orarie poiché in Italia il contratto collettivo degli insegnanti non stabilisce l'orario di lavoro complessivo degli insegnanti, ma solamente il numero di ore di insegnamento. In Italia il numero annuo di ore di insegnamento è leggermente più basso rispetto alla media OCSE, in particolare a livello dell'istruzione secondaria inferiore.

⁴ Sono disponibili alcuni dati per i potenziali insegnanti della scuola primaria, che in Italia devono seguire uno specifico ciclo di istruzione terziaria della durata di cinque anni denominato "Scienze della formazione primaria". Vi è una correlazione negativa tra la quota di diplomati della scuola secondaria che si iscrivono a "Scienze della formazione primaria" e il voto ottenuto all'esame di Stato al termine degli studi secondari superiori (Ministero dell'Istruzione, dell'università e della Ricerca 2015).

Sistema nazionale di valutazione (SNV) delle scuole. Il fattore determinante per il successo di tale sistema è il coinvolgimento di tutti gli attori pertinenti e di tutte le parti interessate. L'SNV prevede un ciclo triennale:

- 1) nella primavera del 2015, a ogni scuola è stata fornita una vasta gamma di dati sulle sue risorse, sui suoi processi e risultati e successivamente a ogni scuola è stato chiesto di redigere una relazione di autovalutazione che identificasse i punti di forza e di debolezza, basata su un modello standardizzato dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI). Ogni scuola doveva anche indicare ambiti da migliorare e obiettivi da conseguire negli anni successivi. La pubblicazione di queste relazioni, in cui sono illustrati anche i risultati dei test standardizzati INVALSI somministrati ogni anno agli studenti, è prevista per la fine di settembre 2015, anche per aiutare i genitori a operare una scelta consapevole nel momento della selezione di una scuola. Purtroppo nel 2015 in alcune regioni meridionali la partecipazione alle prove INVALSI è stata piuttosto bassa, in parte a causa di una protesta contro la riforma della scuola (INVALSI 2015, pagg. 9-15). Per questo motivo per molte scuole di tali regioni mancheranno i dati sulle prove INVALSI;
- 2) visite da parte di nuclei di valutazione esterni coordinati da un ispettore inizieranno a partire dall'anno scolastico 2015/2016. I nuclei di valutazione esterni hanno il compito di visitare ogni anno fino al 10% di tutte le scuole;
- 3) l'informazione del pubblico inizia con la pubblicazione della relazione di autovalutazione e prosegue con i risultati del processo di miglioramento durante il ciclo triennale, allo scopo di offrire maggiore trasparenza alle parti interessate.

Figura 2. Rapporto tra retribuzioni degli insegnanti e reddito dei lavoratori a tempo pieno con istruzione terziaria (2012)



Fonte: OCSE (2014a)

Riquadro 2. La riforma della scuola

Il 3 settembre 2014 il governo italiano ha pubblicato "La buona scuola", una serie di linee guida per una riforma generale del sistema dell'istruzione scolastica. I piani sono stati sottoposti a una consultazione pubblica dal 15 settembre al 15 novembre 2014. Il 13 marzo 2015 il governo italiano ha presentato la riforma come disegno di legge, approvato dal Parlamento il 9 luglio 2015 (legge n. 107/2015). Le proiezioni contenute nel programma nazionale di riforma 2015 suggeriscono che, tra tutte le riforme in atto in Italia, la riforma della scuola è quella probabilmente destinata ad avere il maggiore impatto positivo a lungo termine sul PIL (Ministero dell'Economia e delle finanze 2015, pagg. 110-111).

I punti principali della riforma riguardano:

- Introduzione di componenti meritocratiche nelle retribuzioni degli insegnanti: ogni anno, gli insegnanti con i migliori risultati di ogni scuola riceveranno un bonus una tantum. Il dirigente scolastico individuerà gli insegnanti con i migliori risultati applicando i criteri stabiliti dal comitato di valutazione degli insegnanti della scuola. Il comitato sarà composto da: i) il dirigente scolastico; ii) tre insegnanti; iii) un valutatore esterno (un insegnante o un dirigente di un'altra scuola o ancora un ispettore); iv) due rappresentanti dei genitori (nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado) o un rappresentante dei genitori e un rappresentante degli studenti (nelle scuole secondarie di secondo grado). Nel 2018, sulla base di una valutazione dei primi tre anni di attuazione, il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca fisserà linee guida nazionali per la valutazione degli insegnanti. Per tale misura sono stati stanziati 200 milioni di EUR l'anno. Si tratta di un'iniziativa positiva in quanto prevede che il lavoro degli insegnanti venga valutato e che i buoni risultati vengano premiati. Tuttavia potrebbe avere solo un impatto limitato per quanto riguarda il miglioramento della motivazione degli insegnanti e l'attrattiva della professione dal punto di vista economico, in quanto la riforma non apporta modifiche al sistema delle carriere degli insegnanti.
- Assunzione degli insegnanti: tra il 2015 e il 2016 più di 100 000 insegnanti, che finora hanno esercitato l'attività lavorativa con contratti a tempo determinato, verranno assunti a tempo indeterminato. Mentre circa la metà di tali insegnanti sarà impiegata per coprire cattedre esistenti, l'altra metà occuperà nuovi posti. Il loro ruolo sarà potenziare il programma educativo offerto da ogni scuola, sia in termini di materie di insegnamento sia per quanto riguarda altri aspetti, compresa la riduzione dell'abbandono scolastico precoce e il miglioramento della conoscenza della lingua italiana da parte degli studenti stranieri. Il piano di assunzioni ha lo scopo di risolvere l'annoso problema delle graduatorie degli insegnanti abilitati. Nel suo complesso è una misura positiva, a condizione che il governo tenga fede all'impegno di consentire l'accesso alla professione solo tramite concorsi pubblici dal 2016 in poi. Un potenziale problema è che non è chiaro in quale misura le competenze degli insegnanti aggiuntivi corrisponderanno realmente alle esigenze delle singole scuole.
- Autonomia scolastica: i dirigenti scolastici avranno una maggiore autonomia nella gestione delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie e saranno oggetto di valutazione esterna ogni tre anni. Inoltre dal 2016/2017 in poi potranno selezionare liberamente i nuovi insegnanti⁵ all'interno di specifiche classi di concorso, a seconda dei bisogni della propria scuola⁶. Si tratta di misure potenzialmente di vasta portata, in quanto attenuano una serie di vincoli che finora hanno limitato la reale autonomia scolastica. In base all'evidenza internazionale risulta che l'autonomia funziona solo se viene abbinata alla responsabilità (Hanushek e Woessmann 2011) e che una maggiore qualità della gestione delle scuole è strettamente legata a risultati scolastici migliori (Bloom e altri 2015). Il successo di tale misura dipenderà dalla corretta attuazione del sistema di valutazione previsto per i dirigenti scolastici e che mira ad accrescerne la responsabilità (Cecchi e De Paola 2015).
- Curriculum: potranno essere introdotte o potenziate alcune materie: musica, arte, economia, diritto e sport. In particolare, l'introduzione/il potenziamento dell'insegnamento dell'economia può contribuire a innalzare i livelli di alfabetizzazione finanziaria degli studenti italiani, che sono molto bassi rispetto agli standard internazionali (OCSE 2014b). Le scuole secondarie di secondo grado godranno di flessibilità nello stabilire il proprio curriculum mediante l'introduzione di materie facoltative.
- Competenze digitali e linguistiche: la riforma comprende: i) un piano nazionale triennale ("Piano Nazionale Scuola Digitale") per rafforzare le competenze digitali di insegnanti e studenti e migliorare la connessione Internet nelle scuole; ii) opportunità per introdurre la metodologia "*Content and Language Integrated Learning*" (CLIL - l'apprendimento integrato di lingua e contenuto) dal livello primario in poi⁷.

⁵ I nuovi insegnanti comprendono quelli che chiedono di essere trasferiti dalla scuola in cui lavorano a un'altra, gli insegnanti nelle graduatorie e i vincitori dei futuri concorsi.

⁶ Finora gli insegnanti sono stati assegnati alle scuole dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca attraverso un sistema di graduatorie in cui gli insegnanti sono classificati secondo una serie di criteri.

⁷ Attualmente la metodologia CLIL è obbligatoria soltanto nell'ultimo anno di istruzione secondaria superiore.

- **Apprendimento basato sul lavoro:** l'alternanza scuola-lavoro diventerà obbligatoria per gli studenti negli ultimi tre anni di istruzione secondaria superiore (almeno 400 ore per gli studenti degli istituti tecnici e professionali e 200 ore per gli studenti dei licei). I tirocini potranno essere svolti nel settore privato o nella pubblica amministrazione. Tale misura avrà una dotazione finanziaria pari a 100 milioni di EUR l'anno a partire dal 2016 ed è un passo nella giusta direzione in quanto potrebbe aiutare l'istruzione e la formazione professionale a rispondere meglio alle esigenze del mercato del lavoro.

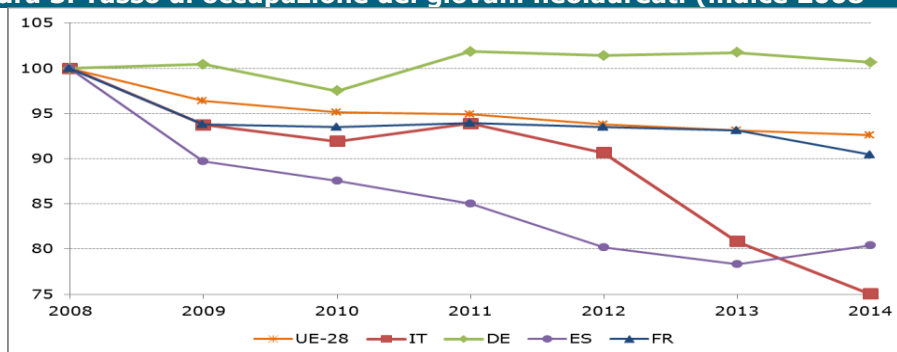
La riforma della scuola prevede ulteriori decreti legislativi che daranno al governo la facoltà di legiferare su una serie di questioni nei diciotto mesi successivi all'adozione della riforma. Tra le materie più significative da affrontare vanno citate la formazione iniziale degli insegnanti e la creazione di un sistema integrato unico di educazione e cura della prima infanzia per i bambini da 0 a 6 anni.

6. Modernizzazione dell'istruzione superiore

Il tasso d'istruzione terziaria dell'Italia è il più basso dell'UE (23,9% nel 2014 per i giovani di età compresa tra 30 e 34 anni) e rimane al di sotto dell'obiettivo nazionale del 26-27% previsto da Europa 2020. Il tasso di completamento dell'istruzione è particolarmente basso fra le persone nate all'estero (12,8% rispetto alla media UE del 35,6%). Anche la mobilità in entrata dei laureati è piuttosto bassa rispetto ai paesi UE economicamente più avanzati, specialmente a livello di laureati di secondo livello. La mobilità dei crediti di studio degli studenti internazionali è tuttavia in costante aumento. Secondo l'ANVUR (2014), sebbene il tasso di transizione dalla scuola all'università si avvicini alla media UE, il tasso di completamento è basso (55% per le lauree triennali nel 2012)⁸. La buona notizia è che, negli ultimi anni, è aumentata la percentuale di studenti che ha conseguito la laurea di primo livello entro la durata legale di tre anni del corso di studi⁹.

L'ingresso nel mercato del lavoro è difficile anche per le persone molto qualificate (Montanari e altri, 2015). Ad esempio, il tasso di occupazione dei giovani neo-laureati¹⁰ ha registrato un netto calo durante la crisi economica (figura 3), fino ad arrivare a solo il 52,9% nel 2014, rispetto alla media UE dell'80,5%¹¹. La mobilità del personale tra le università è molto bassa: tra il 2007 e il 2013, il 94% di tutte le promozioni (ossia da ricercatore a professore associato e da professore associato a professore ordinario) ha avuto luogo nell'università in cui la persona lavorava già (ANVUR 2014, pag. 228).

Figura 3. Tasso di occupazione dei giovani neolaureati (indice 2008 = 100)



Fonte: calcoli della Commissione europea basati su dati Eurostat

⁸ Calcolo basato su un'analisi longitudinale sulla coorte di immatricolati nel 2003/2004. Il dato può essere confrontato con una media OCSE del 70% (OCSE 2013a).

⁹ Si è passati dal 18,4% degli studenti immatricolati nel 2003/2004 al 23,2% degli studenti immatricolati nel 2009/2010 (ANVUR 2014, pag. 71).

¹⁰ Persone di età compresa tra i 20 e i 34 anni che hanno ultimato gli studi da uno a tre anni prima dell'anno di riferimento.

¹¹ Tuttavia i dati rilevati a livello nazionale (Consorzio interuniversitario AlmaLaurea 2015) mostrano un quadro eterogeneo, in funzione dei diversi livelli. I laureati di primo livello (ISCED 6) registrano un tasso di occupazione del 54%, ma molti di loro proseguono gli studi. Il tasso di occupazione dei laureati di secondo livello (ISCED 7) è invece del 70%. I corsi di laurea a ciclo unico, come medicina, mostrano un tasso di occupazione più basso (50%), che potrebbe essere dovuto al fatto che in molti casi è presumibile che i laureati proseguano gli studi.

Nel quadro della riforma del 2010, una parte sempre più cospicua dei finanziamenti pubblici alle università dovrebbe essere assegnata sulla base dei risultati conseguiti nell'ambito della didattica e della ricerca. Questo principio è stato tuttavia molto difficile da attuare fino al 2013 a causa dei tagli dei finanziamenti destinati all'istruzione superiore e delle norme restrittive che limitavano la variazione annua dell'importo dei fondi che ciascuna università poteva ricevere. Nel 2014 la quota dei finanziamenti pubblici alle università basata sui risultati è salita dal 13,5% al 18% (con regole di attuazione meno restrittive rispetto al 2013) e sono stati stabiliti i costi standard che verranno introdotti gradualmente fino al 2018 come criterio per l'assegnazione della quota rimanente del finanziamento pubblico¹². Nel 2015 la quota dei finanziamenti basata sui risultati è salita al 20% dei finanziamenti pubblici¹³ e il programma nazionale di riforma ha confermato l'intenzione del governo di aumentarla gradualmente fino al 30% (Ministero dell'Economia e delle finanze 2015, pag. 85). Il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca pubblicherà una serie di indicatori della situazione finanziaria di ogni istituto d'istruzione superiore per agevolare la valutazione comparativa e l'apprendimento tra pari tra le università. Il Ministero ha anche iniziato il terzo ciclo di valutazione dei risultati della ricerca (Valutazione della qualità dei prodotti della ricerca) per il periodo 2011-2014, in collaborazione con ANVUR, al fine di monitorare i risultati conseguiti dalle università e dagli istituti pubblici di ricerca dal 2011.

Per sostenere la mobilità degli studenti sono stati stanziati 150 milioni di EUR per il periodo 2014-2016. Gli indicatori della mobilità degli studenti sono tra i criteri per il calcolo dei finanziamenti alle università basati sui risultati¹⁴. Sono in corso di sviluppo nuovi criteri per facilitare l'accreditamento di programmi di studio internazionali. Tali tendenze sono sostenute anche da un progetto nazionale che mira a consolidare l'attuazione delle riforme dell'istruzione superiore¹⁵.

Per quanto riguarda l'istruzione terziaria professionalizzante, nel 2015 è stato introdotto un modello di finanziamento che premia la qualità degli istituti tecnici superiori (ITS) e che prevede che il 10% dei finanziamenti vengano assegnati in base a indicatori dei risultati. La riforma della scuola del 2015 comprende anche le seguenti misure per il potenziamento degli ITS: i) la quota dei finanziamenti basati sui risultati salirà al 30% nel 2016; ii) anche gli studenti in possesso di un diploma professionale di scuola secondaria superiore solo quadriennale potranno accedere agli ITS dopo aver completato un anno di base; iii) aumenterà la permeabilità tra ITS e università; iv) le procedure amministrative verranno semplificate. Questi sono passi in avanti, sebbene gli ITS rimangano istituti d'istruzione di nicchia. Alla fine del 2014 vi erano iscritti solo circa 8 000 studenti, benché i dati sull'occupabilità dei loro neodiplomati siano incoraggianti: a un anno dal diploma il 78% lavorava (Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e INDIRE 2015).

Inoltre sono stati spesi 3 milioni di EUR nel 2013 e 7 milioni di EUR nel 2014 per sostenere i tirocini formativi per gli studenti universitari in modo da assicurare che le esperienze effettuate nell'ambito dei tirocini fossero inerenti ai programmi di studio e riconosciute in termini di crediti. Si sta promuovendo l'uso di contratti di apprendistato, in particolare per i dottorandi, con i cosiddetti "dottorati industriali"¹⁶ e attraverso la cooperazione università-imprese.

Tali misure dimostrano che si presta una maggiore attenzione alla qualità dell'istruzione superiore e che il quadro per l'assegnazione dei finanziamenti pubblici è in netto miglioramento,

¹² Si veda il decreto ministeriale n. 815 del 4 novembre 2014.

¹³ Si veda il decreto ministeriale n. 335 dell'8 giugno 2015.

¹⁴ Nel 2015 essi ammontano al 7% della quota dei finanziamenti basati sui risultati. Si veda il decreto ministeriale n. 335 dell'8 giugno 2015.

¹⁵ Il progetto "Consolidating Higher Education Experience of Reform: norms, networks and good practice in Italy (CHEER)", gestito dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), è cofinanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Erasmus+.

¹⁶ Nel 2015 sono risultati in corso 35 programmi di "dottorato industriale", cui partecipano 406 studenti e 64 imprese.

sebbene il livello complessivo dei finanziamenti pubblici rimanga molto basso (vedi la sezione 3). Nel medio e lungo termine, per migliorare i risultati del settore dell'istruzione terziaria in Italia e anche per affrontare il problema dell'invecchiamento del personale docente saranno fondamentali finanziamenti adeguati. L'età media dei docenti è di 52 anni (sebbene essa vari da 46 per i ricercatori a 59 per i professori ordinari) e circa il 17% dell'attuale personale potrebbe andare in pensione tra il 2014 e il 2018 (ANVUR 2014, pagg. 233-234). Ciò rende necessario un aumento delle assunzioni di docenti più giovani. Il programma nazionale di riforma 2015 contiene una serie di misure in atto e per il futuro per promuovere l'assunzione di giovani ricercatori italiani e stranieri, ad esempio con specifiche posizioni "tenure-track" (posizioni con possibilità di titolarizzazione) (Ministero dell'Economia e delle finanze 2015, pagg. 88-89), ma tali misure hanno una portata piuttosto limitata.

7. Modernizzazione dell'istruzione e formazione professionale e promozione dell'istruzione per gli adulti

Mentre la partecipazione degli studenti della scuola secondaria superiore all'istruzione tecnica o professionale o alla formazione professionale rimane superiore alla media UE (59,4% rispetto al 48,9% nel 2013), il tasso di occupazione dei giovani che hanno di recente conseguito il diploma di scuola secondaria superiore¹⁷ è il più basso dell'UE (38,3% nel 2014). Questo è dovuto in parte al fatto che l'apprendimento basato sul lavoro non è sufficientemente sviluppato: solo il 10,7% degli studenti della scuola secondaria superiore ha partecipato a percorsi di alternanza scuola-lavoro nel 2013/2014, sebbene questa percentuale registri una tendenza all'aumento negli ultimi anni (INDIRE 2014). Per quanto riguarda i giovani che non lavorano né sono inseriti in percorsi di istruzione o di formazione, l'Italia ha la seconda percentuale più alta nell'UE (26,2% delle persone tra i 15 e i 29 anni nel 2014), dopo la Grecia (26,7%). La partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente è aumentata di 1,8 punti percentuali nel 2014, ma rimane al di sotto della media UE (8,0% rispetto al 10,7% nel 2014). Ciò è dovuto alla partecipazione estremamente bassa da parte di persone con un basso grado di istruzione (2,2% rispetto alla media UE del 4,4%). I tassi di partecipazione degli adulti con livelli di istruzione medi o alti sono in linea con le corrispondenti medie UE.

Nel campo dell'apprendimento basato sul lavoro, oltre alle misure incluse nella riforma della scuola (cfr. il riquadro 2), la recente riforma del mercato del lavoro mira a una profonda revisione del sistema di apprendistato. In particolare, essa consente agli studenti di utilizzare l'apprendistato per acquisire qualifiche d'istruzione secondaria superiore e semplifica i requisiti formativi per i contratti di apprendistato.

L'Italia ha provveduto alla "referenziazione" diretta dei propri titoli di formazione al quadro europeo delle qualifiche che comprende qualifiche rilasciate a livello centrale (titoli di istruzione generale, di formazione professionale iniziale e di istruzione superiore) e a livello delle regioni. Altri titoli di formazione professionale rilasciati a livello regionale, abilitazioni per professioni regolamentate e titoli privati non sono stati inclusi e verranno aggiunti nell'ambito della seconda fase di referenziazione. Un'Intesa Stato-Regioni del 2015 prevede un repertorio delle qualifiche professionali regionali che diventerà operativo nel 2016, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, da sviluppare come un unico quadro per la certificazione delle competenze.

¹⁷ Persone di età compresa tra i 20 e i 34 anni che hanno ultimato gli studi da uno a tre anni prima dell'anno di riferimento.

Riferimenti

ANVUR (2014), Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013, http://www.anvur.org/attachments/article/644/Rapporto%20ANVUR%202013_UNIVERSITA%20e%20RICEVITA_integrale.pdf

Bloom N., Lemos R., Sadun R., Van Reenen J. (2015), Does Management Matter in Schools?, *The Economic Journal*, Vol. 125 numero 584, pagg. 647-674

Checchi D. e De Paola M. (2015), Buoni dirigenti per la buona scuola, *lavoce.info*, 20 marzo, <http://www.lavoce.info/archives/33786/buoni-dirigenti-per-la-buona-scuola>

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (2015), Condizione occupazionale dei laureati. XVII Indagine 2014, https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/occupazione/occupazione13/almalaurea_condizione_occupazionale_indagine-2014.pdf

Consiglio dell'Unione europea (2015), Raccomandazione del Consiglio, del 14 luglio 2015, sul programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell'Italia, 2015/C 272/16, http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/csr2015/csr2015_council_italy_it.pdf

Dolton, P. e Marcenaro-Gutierrez O. (2013), 2013 Global Teacher Status Index, <https://www.varkeyfoundation.org/sites/default/files/documents/2013GlobalTeacherStatusIndex.pdf>

Commissione europea (2012), Supporting the Teaching Professions for Better Learning Outcomes, SWD(2012) 374, http://ec.europa.eu/education/policy/school/doc/teachercomp_en.pdf

Fondazione ISMU (2015), Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi: Rapporto nazionale A.s. 2013/2014, http://www.ismu.org/wp-content/uploads/2015/03/Rapporto_CNI_Miur_Ismu_2013-14.pdf

Hanushek E. A. e Woessmann L. (2011), The economics of international differences in educational achievement. In Hanushek E. A., Machin S., Woessmann, L., *Handbook of the Economics of Education*, Vol. 3, Amsterdam: North Holland, pagg. 89-200

INDIRE (2014), Alternanza Scuola Lavoro: esiti monitoraggio 2013/14, <http://www.flcgil.it/files/pdf/20141121/monitoraggio-indire-alternanza-scuola-lavoro-a-s-2013-2014-sintesi.pdf>

INVALSI (2015), Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2014-15. Rapporto Risultati, http://www.invalsi.it/invalsi/doc_evidenza/2015/034_Rapporto_Prove_INVALSI_2015.pdf

Ministero dell'Economia e delle finanze (2015), Documento di Economia e Finanza. Sezione III Programma Nazionale di Riforma,

http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/SEZIONE_III_-_PNR_10_Aprile_xdeliberatox_on-line.pdf

Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (2015), Focus "Gli immatricolati nell'anno accademico 2014/2015", http://www.istruzione.it/allegati/2015/focus_giugno2015.pdf

Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e INDIRE (2015), L'innovazione negli Istituti Tecnici Superiori, http://www.indire.it/lucabas/lkmw_img/ITS/sintesi_ITS_cartellina-3.pdf

Montanari M., Pinelli D., Torre R. (2015), From tertiary education to work in Italy: a difficult transition, *ECFIN Country Focus*, Vol. 12 numero 5, Commissione europea, Direzione generale degli Affari economici e finanziari,

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/country_focus/2015/pdf/cf_vol12_issue5_en.pdf

OCSE (2013a), Education at a Glance 2013. OECD Indicators, [http://www.oecd.org/edu/eag2013%20\(eng\)-FINAL%2020%20June%202013.pdf](http://www.oecd.org/edu/eag2013%20(eng)-FINAL%2020%20June%202013.pdf)

OCSE (2013b), PISA 2012 results: What Students Know and Can do. Student Performance in Mathematics, Reading and Science (Volume I), <http://www.oecd.org/pisa/keyfindings/pisa-2012-results-volume-I.pdf>

OCSE (2014a), Education at a Glance 2014. OECD Indicators, <http://www.oecd.org/edu/Education-at-a-Glance-2014.pdf>

OCSE (2014b), PISA 2012 results: Students and Money. Financial Literacy Skills for the 21st Century (Volume VI), <http://www.oecd.org/pisa/keyfindings/PISA-2012-results-volume-vi.pdf>

OCSE (2014c), TALIS 2013 Results: An International Perspective on Teaching and Learning, Parigi: OECD Publishing

Vi ringraziamo per eventuali commenti e domande riguardanti la presente relazione, da inviare mediante posta elettronica a:

Marco MONTANARI
marco.montanari@ec.europa.eu
oppure
EAC-UNITE-A2@ec.europa.eu



SINTESI

Punti salienti dell'analisi transnazionale
Punti salienti dell'analisi nazionale

1. Punti salienti dell'analisi transnazionale

Questa edizione della relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione, la prima elaborata durante il mandato della Commissione Juncker, viene pubblicata in un momento in cui la necessità, per l'Europa, di individuare soluzioni di lungo periodo a una crisi sociale sempre più grave appare, ancora una volta, in tutta la sua chiarezza. L'istruzione è la base della futura vitalità economica dell'Europa; promuove infatti l'occupabilità, la produttività, l'innovazione e lo spirito imprenditoriale della popolazione attiva di domani.

Preparare i cittadini all'ingresso nel mondo del lavoro costituisce però solo una parte del quadro. L'istruzione riveste un ruolo altrettanto importante nella creazione di una società migliore. Le persone più istruite sono meno esposte all'emarginazione e all'esclusione sociale. Un'istruzione efficace è inclusiva e offre a *ogni* cittadino l'opportunità di sviluppare i propri talenti e di sentirsi parte di un futuro condiviso. Per costruire sistemi efficaci di istruzione e formazione è necessario concentrarsi sull'inclusione come parte integrante di una ricerca più ampia mirata all'eccellenza, alla qualità e alla pertinenza. Queste finalità sono ribadite nell'obiettivo principale in materia di istruzione della strategia Europa 2020.

I più recenti dati disponibili segnalano tuttavia, per il terzo anno consecutivo, una preoccupante diminuzione degli investimenti destinati all'istruzione, che mette a repentaglio i progressi dell'Unione europea verso tali obiettivi. Gli Stati membri in cui si è registrato un taglio della spesa in istruzione per almeno tre anni consecutivi sono i Paesi Bassi, la Finlandia, il Portogallo, l'Italia, la Spagna, l'Irlanda e il Regno Unito; dal punto di vista demografico, gli ultimi quattro sono quelli che si presentano più problematici. La relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione per il 2015 indica che, per migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa, assumono vitale importanza l'apprendimento reciproco e l'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti.

Inclusività

La povertà educativa, ossia la quota di giovani che non riescono a raggiungere standard minimi di istruzione, è una delle sfide più difficili che l'Europa deve affrontare oggi. Anche se l'istruzione dovrebbe offrire a tutti condizioni di parità, le opportunità e i risultati dipendono ancora in larghissima misura dalla situazione socio-economica e dal background di immigrazione dei singoli. Di conseguenza, nessuno Stato membro è riuscito a ridurre al di sotto del 15% la percentuale di studenti con risultati insufficienti tra i quindicenni con un modesto status socio-economico. In Bulgaria, a Cipro, in Romania, Grecia, Slovacchia e Ungheria oltre la metà delle persone di modesto status socio-economico non è in grado di risolvere elementari problemi matematici.

L'abbandono scolastico prima del completamento dell'istruzione secondaria superiore è un'altra indicazione di povertà educativa. Così come avviene per i risultati insufficienti nelle competenze di base, anche il tasso di abbandono dell'istruzione o della formazione - che oggi nell'UE si colloca all'11,1% - è fortemente influenzato dall'estrazione dei genitori degli studenti. Inoltre, circa il 60% di coloro che abbandonano prematuramente la scuola rimane poi inattivo o disoccupato, a dimostrazione delle gravi ripercussioni di lungo periodo della povertà educativa.

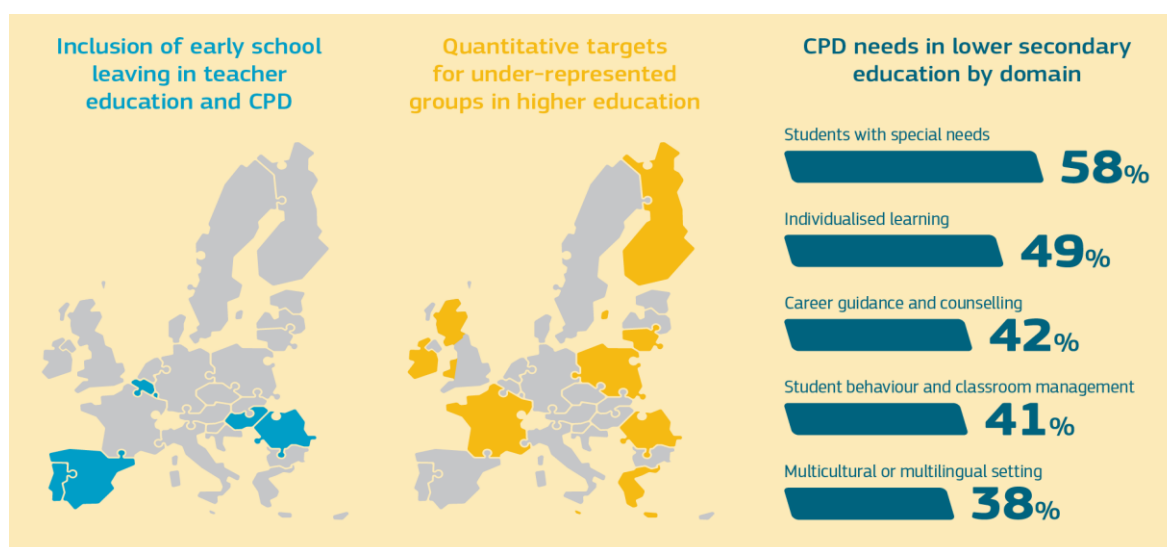
La scarsa inclusività nei primi anni del percorso scolastico rende poi difficile l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore. Il tasso di istruzione terziaria nell'UE è ora al 37,9%, ma la dimensione sociale dell'istruzione superiore costituisce ancora un elemento problematico. Una serie di fattori influenza l'accesso all'istruzione terziaria dei gruppi sottorappresentati, tra cui i risultati e la partecipazione ai precedenti gradi d'istruzione. Contemporaneamente, con il progressivo diversificarsi della popolazione studentesca, l'istruzione superiore dovrà adeguarsi, per evitare che gli studenti più svantaggiati abbandonino il sistema prima di conseguire la laurea.

Un esempio pregnante di come l'istruzione possa garantire condizioni eque a tutti riguarda i progressi verso l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 tra gli studenti nati all'estero. I giovani nati all'estero giunti nel nuovo paese di residenza prima dell'inizio dell'istruzione obbligatoria presentano tassi di abbandono scolastico e di istruzione terziaria praticamente identici a quelli dei loro colleghi nativi del luogo. Gli studenti nati all'estero che giungono

durante il periodo di istruzione obbligatoria, invece, hanno prestazioni inferiori e richiedono un sostegno mirato.

Molti adulti che non sono riusciti ad acquisire un livello sufficiente di conoscenze, competenze e abilità nel periodo iniziale dell'istruzione, rimangono poi relegati a lavori di bassa qualità che offrono scarse opportunità di carriera o poca motivazione ad intraprendere un ulteriore percorso di apprendimento. In Europa un adulto su quattro è vittima della trappola delle scarse qualifiche, che limita l'accesso al mercato del lavoro e contemporaneamente sbarra la strada a un'ulteriore istruzione o formazione.

La relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione per il 2015 individua tre tipi di strumenti strategici che possono contribuire a rendere più inclusivi i sistemi europei di istruzione e formazione, affrontando così il problema della povertà educativa. La prima fase è quella dell'educazione e cura della prima infanzia (ECEC), che contribuisce ad alleviare l'impatto dello status socio-economico sui successivi risultati scolastici. Sono importanti le misure di coinvolgimento e, in qualche caso, di discriminazione positiva, per esempio tramite programmi linguistici, sostegno mirato ad aree svantaggiate, obiettivi quantitativi per gruppi svantaggiati e orientamento per l'apprendimento a domicilio.



In secondo luogo, gli insegnanti svolgono un ruolo essenziale per quanto riguarda l'istruzione inclusiva. Occorre soddisfare le loro necessità di formazione nei settori dei bisogni educativi speciali, degli ambienti multiculturali e dell'apprendimento individualizzato, tramite un'offerta incentivata e illimitata di sviluppo professionale continuo (CPD). La formazione iniziale degli insegnanti dovrebbe comprendere i temi della povertà educativa, compresi i risultati insufficienti nelle competenze di base e i fattori di rischio associati all'abbandono scolastico.

In terzo luogo, il sistema di istruzione e formazione deve consentire passaggi più flessibili tra i vari livelli d'istruzione, tra istruzione professionale e istruzione generale, o tra mercato del lavoro e istruzione per gli adulti. Gli studenti svantaggiati traggono particolare beneficio dalla permeabilità dei percorsi, da vie di accesso non tradizionali all'istruzione superiore e a una seconda opportunità di istruzione. L'apprendimento continuo è essenziale per i 66 milioni di adulti che, nel migliore dei casi, hanno completato l'istruzione secondaria inferiore, ma solo il 4,4% di costoro partecipa a percorsi di formazione per adulti.

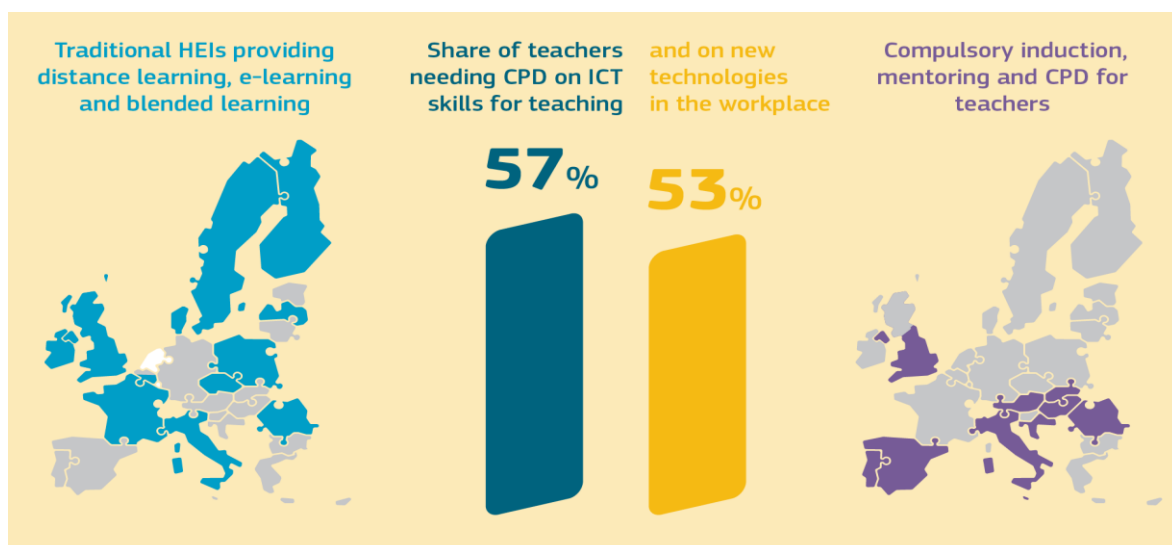
Qualità

L'ampliamento dell'accesso all'istruzione e alla formazione è un aspetto essenziale dell'inclusione. Lo sviluppo di sistemi di istruzione e formazione efficaci, efficienti e flessibili comporta però, al di là dei livelli di istruzione raggiunti, la necessità di puntare con decisione alla qualità dei programmi didattici. Nonostante il crescente ricorso a quadri delle qualifiche e l'importanza attribuita ai risultati dell'apprendimento, le valutazioni internazionali segnalano sempre forti disparità nei livelli di competenza tra un paese e l'altro.

La relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione per il 2015 indica quattro categorie di strumenti strategici. In primo luogo, la qualità deve essere promossa fin dai primissimi livelli di istruzione. Benché la partecipazione all'ECEC sia pressoché universale in un numero sempre maggiore di Stati membri dell'UE, poco sappiamo della qualità del servizio o delle necessarie interazioni tra bambini, personale, autorità e genitori. Molti Stati membri (Belgio-Comunità tedesca, Bulgaria, Repubblica ceca, Francia, Italia, Cipro, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Galles e Irlanda del Nord) non forniscono linee guida per l'intera fase ECEC. L'ECEC manca di una visione coerente, soprattutto per quanto riguarda la governance e le esigenze di finanziamento.

In secondo luogo, qualità significa affrontare il problema dei risultati insufficienti nelle competenze di base e aiutare gli studenti a potenziare le competenze necessarie in un mercato del lavoro sempre più internazionale e competitivo. Tra i molti esempi possibili, la relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione per il 2015 prende in considerazione le competenze nelle lingue straniere e le infrastrutture disponibili per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue.

Un numero crescente di studenti che in casa parla una lingua differente da quella d'insegnamento chiede agli Stati membri di elaborare nuovi approcci all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, facendo tesoro della diversità esistente per migliorare la consapevolezza e le competenze metalinguistiche. Ancor oggi, il 18% degli allievi dell'istruzione primaria e il 10,3% degli studenti dell'istruzione secondaria superiore generale non studia nessuna lingua straniera. È necessario ridurre queste percentuali e migliorare i risultati dell'apprendimento, per superare le barriere linguistiche che si frappongono alla mobilità a fini di lavoro e apprendimento.



In terzo luogo, l'innovazione e le tecnologie digitali consentono di sfruttare meglio la qualità. Nell'istruzione superiore, ad esempio, ciò riguarda il modo in cui viene impartito l'insegnamento, l'adozione di metodi di valutazione migliori e nuove forme di accreditamento. I corsi online aperti e di massa (MOOC) e altre innovazioni digitali stanno mettendo in discussione il ruolo e la struttura degli istituti di istruzione superiore. A sua volta, l'analisi di grandi masse di dati sulle esperienze di apprendimento digitale può servire a rafforzare processi e risultati e contribuire a combattere l'abbandono scolastico.

Infine, tutti questi sforzi volti a migliorare la qualità nell'ambito dei sistemi europei di istruzione e formazione dipendono in larga misura dalle competenze degli insegnanti e dalla definizione di standard elevati per la loro istruzione iniziale, per la loro formazione e per il loro sviluppo professionale continuo. Questa è la quarta categoria di strumenti strategici per il miglioramento della qualità individuati nella relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione per il 2015. Essa riguarda anche i dirigenti scolastici, che dovrebbero destinare tempo e risorse a incoraggiare gli insegnanti a lavorare insieme, diversificando l'insegnamento e

migliorando l'orientamento e l'apprendimento personalizzato degli studenti lungo tutto l'arco della loro carriera scolastica.

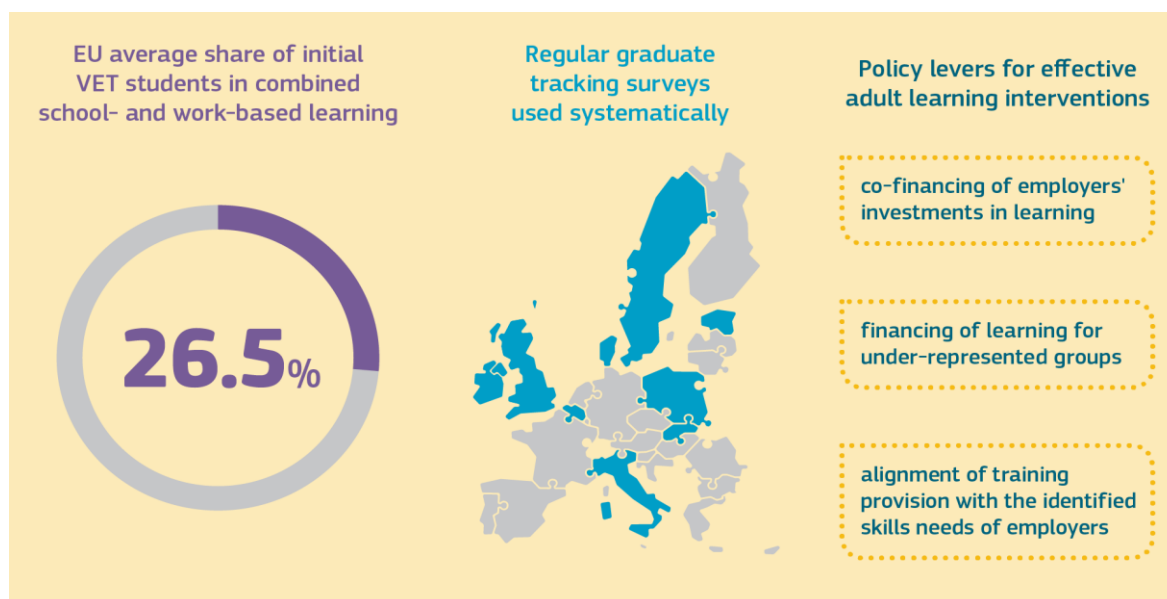
Pertinenza

Riconoscendo nella disoccupazione giovanile una questione annosa per l'Europa, la relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione per il 2015 individua tre categorie di strumenti strategici per migliorare la pertinenza per il mercato del lavoro. In primo luogo, combinando l'apprendimento scolastico e quello basato sul lavoro, l'istruzione e formazione professionale (VET) rafforza la pertinenza per il mercato del lavoro. Essa garantisce infatti un circuito ininterrotto di feedback tra le richieste dei datori di lavoro e la progettazione e la valutazione dei programmi scolastici, gli standard professionali e gli esami sostenuti dagli studenti. Gli apprendistati sono l'esempio più noto di questa combinazione tra apprendimento scolastico e apprendimento basato sul lavoro.

Tuttavia, dall'analisi emerge che sia i risultati della VET che l'accesso a una VET di qualità variano sensibilmente da uno Stato membro all'altro. Inoltre, l'apprendimento basato sul lavoro non prevale nella stessa misura nei vari sistemi VET, nonostante la sua importanza ai fini del miglioramento della pertinenza. Per la VET, qualità e pertinenza sono strettamente legate. In tale ambito, tuttavia, quasi tutti gli Stati membri presentano ampi margini di miglioramento e un miglior utilizzo di questo potenziale consentirà probabilmente di aumentarne l'attrattiva.

In secondo luogo, rispetto alla VET, chi possiede una laurea ha opportunità occupazionali migliori (80,5%) rispetto ai giovani in possesso di diplomi di scuola secondaria superiore (70,8%). Se però le opportunità occupazionali dei diplomati della scuola secondaria superiore sono in lento miglioramento, i tassi di occupazione dei laureati accusano invece un ristagno. Inoltre, i limitati dati transnazionali disponibili suggeriscono che per i laureati persiste ancora un divario tra le competenze e le opportunità occupazionali: il 25% ricopre mansioni che tradizionalmente non sembrerebbero richiedere una qualifica di terzo livello. Questi risultati mettono in dubbio la pertinenza di competenze e qualifiche per il mercato del lavoro.

La sfida per gli Stati membri consiste nel sensibilizzare i propri istituti di istruzione superiore alle esigenze del mercato del lavoro. In tutta Europa, diversi metodi per agire in questo senso non vengono ancora sfruttati a sufficienza. Anche in questo caso, l'apprendimento reciproco e l'elaborazione di politiche sulla base di dati concreti si dimostrano strumenti di vitale importanza. È possibile introdurre miglioramenti grazie a un uso migliore e più sistematico delle informazioni provenienti dal mercato del lavoro o da sondaggi che seguono le carriere dei diplomati. Un altro miglioramento potrebbe consistere nell'inserire in maniera più sistematica l'apprendimento basato sul lavoro nel quadro dell'istruzione terziaria, come già avviene in alcune parti d'Europa.



Infine, competenze e qualifiche non conservano la loro pertinenza per sempre. La terza categoria di strumenti strategici riconosce che la riqualificazione e la riconversione delle competenze sono necessarie per garantire che le competenze della popolazione in età lavorativa rimangano al passo con le trasformazioni del mercato del lavoro. Dalla relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione per il 2015 emerge con chiarezza che gli Stati membri dovranno ripensare i propri interventi nel campo dell'istruzione degli adulti, per migliorare la partecipazione alla formazione dopo l'istruzione iniziale - che oggi in Europa si attesta al 10,7%.

2. Punti salienti dell'analisi nazionale

Il volume 2 della relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione per il 2015, che comprende ventotto relazioni nazionali, è reperibile online (ec.europa.eu/education/monitor). Le relazioni nazionali seguono una struttura simile a quella del volume 1, ma integrano l'analisi transnazionale con dati specifici sul paese interessato, oltre a informazioni sulle azioni strategiche e sulle riforme più recenti.

- AT** In Austria il tasso di abbandono scolastico è inferiore alla media UE. Il sistema nazionale di istruzione e formazione professionale (VET) si adatta senza difficoltà al mercato del lavoro; è questo uno dei fattori grazie ai quali l'Austria può vantare uno dei tassi di disoccupazione giovanile più bassi di tutta l'UE. Ciononostante, la probabilità che gli studenti nati all'estero abbandonino la scuola è tre volte maggiore rispetto agli studenti nati in Austria, mentre il rendimento scolastico continua a dipendere in larga misura dallo status socio-economico dei genitori. L'istruzione superiore difetta di un orientamento strategico coerente e riceve scarsi finanziamenti. Il tasso di abbandono dall'istruzione superiore rimane elevato e si inizia a registrare una carenza di laureati in matematica, scienze e discipline tecnologiche.
- BE** In media il sistema d'istruzione belga offre ancora prestazioni soddisfacenti. La partecipazione all'educazione e alla cura della prima infanzia (ECEC) è quasi universale per i bambini sopra i tre anni, mentre il tasso di abbandono scolastico è in diminuzione. Il tasso di spesa pubblica per l'istruzione è tra i più alti dell'Unione europea e tutte e tre le comunità linguistiche stanno attuando importanti riforme scolastiche. In materia d'istruzione si lamentano però gravi disuguaglianze collegate allo status socio-economico e migratorio, oltre a profondi divari nei risultati fra le diverse scuole. Si notano anche sensibili differenze tra le varie comunità e regioni in termini di competenze di base e di tassi di abbandono scolastico. Il rendimento scolastico degli studenti che frequentano la VET è scarso. Nelle scuole più svantaggiate mancano insegnanti e dirigenti esperti; si segnalano inoltre problemi di capacità e qualità delle infrastrutture scolastiche. Il passaggio dalla scuola al lavoro è assai arduo per i giovani che, al termine del loro ciclo di istruzione e formazione, dispongono al massimo di qualifiche di istruzione secondaria inferiore. Per l'attuazione delle riforme saranno necessari sforzi sostanziali da parte di una vasta gamma di attori.
- BG** Negli ultimi tempi la Bulgaria ha migliorato i propri risultati sia in termini di competenze di base, sia nel campo dell'istruzione terziaria. Il paese deve però ancora migliorare la qualità e l'efficienza complessive del sistema di istruzione scolastica, nonché la capacità dell'istruzione superiore di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro. L'accesso all'istruzione dei bambini svantaggiati, in particolare dei Rom, continua a rappresentare una sfida. In Bulgaria la qualità della VET è insufficiente, anche per quanto riguarda la sua integrazione nel sistema di istruzione generale. Il tasso di partecipazione degli adulti all'istruzione è tra i più bassi dell'UE.
- CY** A Cipro, negli ultimi anni, l'abbandono scolastico è costantemente diminuito e il tasso di istruzione terziaria è uno dei più elevati di tutta l'Unione europea. Questo fenomeno maschera però la scarsa efficienza della spesa pubblica e la qualità relativamente bassa dei risultati dell'istruzione. Cipro lamenta uno dei tassi di occupabilità dei neolaureati più bassi di tutta l'UE, assieme a insufficienti competenze di base di studenti e giovani

adulti. Nel paese si registra altresì uno dei tassi di partecipazione alla VET più scarsi dell'UE, ma le nuove iniziative e le recenti riforme introdotte in questo campo prevedono una graduale espansione dell'offerta di VET.

- CZ** Nella Repubblica ceca i risultati complessivi dell'istruzione sono buoni, così come l'occupabilità dei diplomati e dei laureati. Il tasso di abbandono scolastico si mantiene basso, mentre nell'istruzione terziaria si registrano rapidi progressi. Nel 2014 è stata adottata una nuova strategia globale per l'istruzione, che ribadisce la necessità di ridurre le disuguaglianze, sostenere gli insegnanti e migliorare la governance del sistema di istruzione e formazione. L'offerta di ECEC è in via di potenziamento. Una delle sfide è l'incremento della partecipazione dei bambini svantaggiati, in particolare i Rom, all'istruzione generale. Gli stipendi degli insegnanti sono bassi rispetto a quelli di altri paesi e l'età media dei docenti è in aumento. I diplomati dei vari rami della VET non sempre dispongono delle competenze richieste dal mercato del lavoro. Poiché il numero di giovani che accede all'istruzione superiore è in continuo aumento, si renderanno necessarie ulteriori misure per garantire qualità e pertinenza per il mercato del lavoro.
- DE** I risultati scolastici degli studenti, compresi quelli provenienti da un contesto svantaggiato, continuano a migliorare. La Germania ha raggiunto il proprio obiettivo nazionale nell'ambito della strategia Europa 2020, in materia di abbandono scolastico, e la partecipazione all'ECEC è in costante aumento. Un efficace sistema duale di istruzione e formazione è in grado di fornire le competenze richieste dal mercato del lavoro. In alcuni settori e regioni si notano tuttavia carenze di personale altamente qualificato, anche a causa delle tendenze demografiche negative. In tale contesto, per sostenere un'economia ad alta intensità di competenze e orientata all'esportazione è essenziale migliorare ancor di più i risultati dell'istruzione e allentare lo stretto legame fra rendimento scolastico e status socio-economico. A tal fine occorre ampliare l'ECEC e migliorarne la qualità, accrescere il numero e la qualità delle scuole a tempo pieno e promuovere l'accesso alla formazione dei soggetti poco qualificati. Vi saranno infine altre questioni importanti da affrontare, in particolare, l'integrazione nel sistema d'istruzione dell'elevato numero di immigrati recentemente giunti in Germania, che dovranno anche essere preparati alla transizione nel mercato del lavoro.
- DK** La Danimarca può vantare risultati positivi in molti ambiti dell'istruzione e della formazione, quali l'abbandono scolastico, l'istruzione terziaria, la partecipazione all'ECEC, la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente, nonché i tassi di occupazione dei neolaureati. Il livello di finanziamento pubblico all'istruzione rimane uno dei più alti dell'UE. I problemi più gravi per la Danimarca riguardano la necessità di ridurre l'elevata percentuale di risultati insufficienti nelle competenze di base tra gli studenti provenienti da un contesto migratorio e, inoltre, di diminuire il tasso di abbandono della VET. Le riforme varate nel 2014 nei settori scolastico e della VET offrono l'opportunità di fronteggiare queste sfide.
- EE** In Estonia i livelli di competenze di base e il tasso di istruzione terziaria sono molto elevati. Il numero di laureati in scienze, discipline tecnologiche, ingegneria e matematica è in notevole crescita e rappresenta più di un quarto di tutti i laureati. Il tasso di occupazione dei neolaureati ha fatto segnare un rapido recupero dopo la crisi economica. I livelli di finanziamento all'istruzione rimangono relativamente elevati e sostanzialmente stabili. Si segnalano però alcuni problemi strutturali connessi all'adattamento del sistema d'istruzione estone al rapido declino demografico e alle future esigenze di un mercato del lavoro ad alta intensità di tecnologia. L'attrattività della VET e l'offerta di apprendistati rimangono punti problematici. È necessario instaurare legami più stretti con l'economia. Rimane infine il problema del divario di genere nell'istruzione per i giovani di sesso maschile.
- EL** La Grecia vanta risultati migliori della media UE per quanto riguarda l'abbandono scolastico, mentre il tasso di istruzione terziaria si colloca intorno alla media. Negli ultimi anni il settore dell'istruzione e della formazione è stato oggetto di un rigoroso consolidamento fiscale e, nel quadro del programma di adeguamento economico, è stata introdotta una serie di importanti riforme strutturali. La Grecia ha avviato un'importante opera volta a riorganizzare l'istruzione generale, a migliorare il livello della VET e a

riformare la governance e l'organizzazione dell'istruzione superiore. La legislazione recente indica l'intenzione di tornare alla politica dell'istruzione del periodo precedente al 2010. Il sistema di istruzione e formazione greco necessita di un'ulteriore ammodernamento in termini di rendimento e modo di funzionamento, soprattutto per quanto concerne l'erogazione delle competenze di base e la capacità di preparare i giovani alla transizione verso il mercato del lavoro.

- ES** La Spagna presenta uno dei tassi di istruzione terziaria più elevati d'Europa; anche le iscrizioni alla VET sono aumentate, con una crescita in particolare del *modello duale* che associa la formazione basata sul lavoro alla formazione nelle scuole professionali. La partecipazione all'ECEC è quasi universale. Nonostante la costante riduzione dell'abbandono scolastico registrata negli ultimi sei anni, la Spagna lamenta ancora il tasso più elevato d'Europa, con sensibili differenze tra le regioni. Vi sono anche forti disparità nelle competenze di base degli scolari a seconda delle coorti, delle scuole e delle regioni; tale fenomeno è molto spesso legato allo status socio-economico. Si prevede che la recente riforma del sistema di istruzione e formazione ridurrà ulteriormente il tasso di abbandono scolastico, migliorando altresì i livelli di competenze di base degli studenti con rendimento più scarso. La riforma viene applicata con percorsi diversi nelle varie comunità autonome. L'occupabilità dei laureati, soprattutto in determinate discipline, rimane un grave problema, così come la cospicua percentuale di laureati impiegati in mansioni che non richiedono un titolo universitario.
- FI** La Finlandia è dotata di un sistema equo di istruzione e formazione, che garantisce ottimi risultati in termini di apprendimento. Il tasso di abbandono scolastico è stabile e il livello delle competenze di base permane elevato, nonostante i risultati in qualche misura meno positivi delle più recenti indagini internazionali. Stanno emergendo nuovi problemi, che riguardano soprattutto gli studenti provenienti da un contesto migratorio e sono connessi alla recente tendenza verso la differenziazione tra le scuole site nelle aree urbane più densamente popolate. Sebbene il livello di partecipazione alla VET sia elevato e di recente siano stati introdotti nuovi apprendistati, il numero complessivo di collocamenti nell'apprendistato o in esperienze analoghe è relativamente basso.
- FR** Per i bambini dai tre anni in su la partecipazione all'ECEC è pressoché universale. Gli investimenti pubblici nell'istruzione permangono elevati e, dal 2013, la Francia ha avviato ambiziose riforme in tutti i settori e a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione. I risultati rimangono comunque nella media rispetto ad altri paesi e le disparità di istruzione legate allo status socio-economico sono in costante aumento. Benché il tasso di abbandono scolastico sia inferiore alla media UE, permangono sensibili differenze a livello regionale. Inoltre, sono ancora troppi i giovani che abbandonano l'istruzione dopo aver conseguito al massimo una qualifica di livello secondario inferiore, soprattutto tra quelli provenienti da un contesto migratorio, mentre le prospettive per questo gruppo sul mercato del lavoro si sono fortemente deteriorate. Nella VET di livello superiore il numero di apprendistati è cresciuto, ma per i meno qualificati tali opportunità sono ancora insufficienti. Infine, tra le persone con una qualifica di livello inferiore e i gruppi di età più avanzata il livello di competenze alfabetiche e matematiche è tra i più bassi di tutta l'UE.
- HR** I principali punti di forza del sistema di istruzione e formazione della Croazia sono il ridotto tasso di abbandono scolastico e la percentuale elevata di diplomati delle scuole secondarie professionali che proseguono gli studi nell'insegnamento superiore. Tra gli sviluppi positivi che si registrano nel paese vi è l'adozione di una strategia globale per l'istruzione, la scienza e la tecnologia, che nei prossimi anni costituirà il principale motore della riforma del sistema. Dall'altra parte il sistema croato di istruzione e formazione deve superare numerose sfide, tra cui il miglioramento dei risultati dell'insegnamento della matematica nelle scuole primarie e secondarie, l'ammodernamento dei piani di studi iniziali della VET per allinearli alle esigenze del mercato del lavoro e l'incremento dei tassi di accesso e di completamento degli studi nell'istruzione superiore. Per quanto riguarda l'ECEC e l'istruzione degli adulti, i tassi di partecipazione sono relativamente bassi. La Croazia deve far fronte a gravi problemi strutturali: il sovrannumero nei centri prescolastici e le carenze normative e la scarsità di finanziamenti che affligge il sistema di istruzione degli adulti.

- HU** Nel biennio 2014-2015 l'Ungheria ha adottato varie strategie nazionali per migliorare la qualità del proprio sistema di istruzione e formazione nei seguenti ambiti: abbandono scolastico, sviluppo dell'istruzione pubblica, VET, istruzione superiore e apprendimento permanente. Inoltre, dal settembre 2015 l'ECEC è obbligatoria per tutti i bambini a partire dai tre anni. Il sistema di istruzione e formazione deve risolvere una serie di problemi: la percentuale di risultati insufficienti nelle competenze di base è in aumento e i divari socio-economici in termini di rendimento sono ancora fra i più elevati dell'UE. Un'altra sfida è rappresentata dalla partecipazione degli studenti svantaggiati, in particolare dei Rom, all'istruzione generale inclusiva, nonché dal miglioramento del sostegno tramite una formazione mirata degli insegnanti. Le scuole professionali non attraggono i giovani, registrano alti tassi di abbandono e non offrono opportunità di carriera flessibili. Molti studenti non completano il percorso d'istruzione superiore e la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente rimane assai ridotta. La spesa pubblica per l'istruzione come percentuale del PIL è tra le più basse dell'UE.
- IE** Il tasso di istruzione terziaria in Irlanda è uno dei più elevati dell'UE. L'abbandono scolastico si sta riducendo ed è sensibilmente inferiore alla media. Si sono registrati sviluppi positivi anche per quanto riguarda la padronanza delle competenze di base. Nel contempo, la riconversione e la riqualificazione delle competenze rappresentano una sfida per il sistema educativo. In un contesto fiscale difficile, che vede diminuire la spesa pubblica destinata all'istruzione, sono state attuate riforme per realizzare un sistema più al passo con i tempi e in grado di soddisfare le esigenze del mercato del lavoro. L'accesso a un'assistenza all'infanzia a tempo pieno rimane limitato e costoso.
- IT** Negli ultimi anni l'Italia ha migliorato il proprio sistema di istruzione e formazione. È stato adottato un sistema di valutazione del sistema educativo, la padronanza delle competenze di base è migliorata, il tasso di abbandono scolastico tende a diminuire e la partecipazione all'ECEC è pressoché universale per i bambini tra i quattro e i sei anni di età. Inoltre, la recente riforma del sistema di istruzione può contribuire a creare le condizioni per un ulteriore miglioramento dei risultati scolastici. Tuttavia, il tasso di abbandono scolastico rimane ancora molto superiore alla media UE. Vi sono forti differenze regionali per quanto riguarda le competenze di base. Il tasso di istruzione terziaria dei giovani è il più basso dell'Unione europea e tuttora molti studenti abbandonano l'istruzione universitaria. L'apprendimento basato sul lavoro non è adeguatamente sviluppato e per i giovani, compresi quelli dotati di competenze elevate, è arduo accedere al mercato del lavoro. La spesa pubblica per l'istruzione come percentuale del PIL è tra le più basse dell'Unione europea, soprattutto per l'istruzione terziaria.
- LT** Grazie alla percentuale ridotta di abbandono scolastico e agli alti tassi di istruzione terziaria, la Lituania è a buon punto nel conseguimento dell'obiettivo principale in materia di istruzione della strategia Europa 2020. I recenti provvedimenti, come l'obbligatorietà dell'ECEC per tutti i bambini a partire dai cinque anni, l'elaborazione di un sistema nazionale per la valutazione delle competenze degli studenti, la formazione e l'intensificazione del sostegno professionale agli insegnanti, daranno auspicabilmente un impulso positivo ai risultati degli studenti. Allo stesso tempo, però, le competenze acquisite nell'ambito dell'istruzione secondaria e terziaria raramente soddisfano le esigenze del mercato del lavoro. I risultati insufficienti in lettura e matematica sono diffusi e la partecipazione alla VET iniziale è relativamente scarsa. Solo una percentuale ridotta di adulti partecipa a programmi di apprendimento permanente. Infine, la categoria degli insegnanti sta invecchiando e si incontrano difficoltà ad attirare i giovani verso questa professione.
- LU** Il Lussemburgo è un paese trilingue e questa pluralità linguistica si riflette chiaramente nel sistema di istruzione e formazione. Il Lussemburgo destina risorse cospicue al sistema educativo e ha registrato tassi di crescita molto elevati per quanto concerne l'istruzione terziaria. Lo status socio-economico incide però notevolmente sui risultati dell'istruzione. Gli studenti provenienti da un contesto migratorio ottengono in genere risultati sensibilmente peggiori degli studenti non immigrati. Analogamente, benché il Lussemburgo possa vantare risultati positivi in termini di abbandono scolastico, la percentuale di abbandoni è maggiore tra gli studenti provenienti da un contesto

migratorio. Inoltre, i risultati per le competenze di base rimangono leggermente inferiori alla media per la lettura, la matematica e le scienze. Tra i paesi dell'UE, il Lussemburgo è al secondo posto per quanto riguarda i tassi di permanenza nell'istruzione secondaria. Per migliorare ulteriormente sarà essenziale portare avanti la prevista riforma della scuola.

- LV** Negli ultimi anni la Lettonia ha compiuto notevoli progressi in materia di riduzione del tasso di abbandono scolastico, incremento del tasso di istruzione terziaria e miglioramento delle competenze di base - superando la media UE per tutti questi indicatori. La sfida principale del sistema della VET è la capacità di dotare la forza lavoro di competenze pertinenti per il mercato del lavoro. Nel settore dell'istruzione superiore, vi è un margine notevole per contribuire a promuovere il potenziale di innovazione dell'economia lettone. In particolare, ai finanziamenti pubblici per l'istruzione superiore è mancata una componente orientata ai risultati. In questo settore sono però in atto riforme promettenti. Infine, il divario di genere rappresenta un problema trasversale: le donne superano gli uomini, in maniera significativa e costante, in termini sia di qualifiche sia di padronanza delle competenze di base.
- MT** Negli anni più recenti Malta ha destinato notevoli investimenti al proprio sistema di istruzione e formazione. La transizione dall'istruzione al mercato del lavoro è più agevole che in quasi tutti gli altri paesi dell'UE. Tuttavia, nel lungo periodo i livelli di competenze della forza lavoro non miglioreranno se non verranno risolte alcune strozzature del sistema educativo. In primo luogo, nonostante i recenti progressi, il tasso di abbandono scolastico rimane elevato. In secondo luogo, la padronanza delle competenze di base è modesta rispetto al panorama internazionale. Infine, il quadro delle competenze offerte dal sistema della VET non si è ancora adeguato alle esigenze del mercato del lavoro.
- NL** I Paesi Bassi possono vantare un elevato tasso d'istruzione terziaria e hanno compiuto progressi apprezzabili nella riduzione dell'abbandono scolastico; questo risultato si può in parte attribuire all'attuazione di una strategia globale di lotta alla dispersione scolastica. La percentuale di studenti della scuola secondaria che seguono corsi VET, il tasso di occupazione dei neodiplomati della scuola secondaria superiore e la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente sono sensibilmente superiori alla media dell'UE. I risultati del settore dell'istruzione sono buoni ma, a differenza di altri paesi, non sono migliorati negli ultimi anni. Si cerca in particolare di migliorare le capacità di calcolo nelle scuole primarie, secondarie e professionali. Tra i problemi sono da annoverare l'invecchiamento della categoria degli insegnanti e la carenza di docenti adeguatamente qualificati, in particolare per l'insegnamento delle lingue, della matematica, delle scienze e per il sostegno agli alunni con esigenze particolari.
- PL** Per quanto riguarda l'abbandono scolastico e gli studenti con risultati insufficienti nelle competenze di base, la Polonia fa registrare una delle percentuali più basse dell'UE. Sono stati compiuti rapidi progressi anche per quanto riguarda il tasso d'istruzione terziaria e l'incremento della partecipazione all'ECEC. Il sistema polacco di istruzione e formazione ha subito profonde trasformazioni in termini di struttura, organizzazione, gestione e piani di studi di base, alla luce delle crescenti aspirazioni della popolazione in materia di istruzione. Occorre però risolvere un numero significativo di problemi. Si tratta di questioni legate all'accesso a un'ECEC di qualità, in particolare per i bambini al di sotto dei tre anni, all'insegnamento delle competenze trasversali, al grado di attrattività della VET e, infine, alla pertinenza dell'istruzione superiore per il mercato del lavoro. Inoltre, il basso livello di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente e le scarse competenze degli stessi, soprattutto nel campo delle TIC, continuano a costituire una fonte di preoccupazione per il futuro.
- PT** Il Portogallo ha sensibilmente ridotto il tasso di abbandono scolastico e il tasso di istruzione terziaria è notevolmente aumentato. Il governo ha proseguito nell'attuazione di importanti riforme, tese a migliorare il livello di competenze di base della popolazione. Le iscrizioni alla VET continuano ad aumentare ed è stata varata una prima serie di corsi tecnici superiori di ciclo breve. L'elevata percentuale di studenti che ripetono anni di corso e la forte dipendenza dei risultati scolastici raggiunti dallo status

socio-economico dimostrano il persistere del problema della mancanza di equità nell'istruzione di base, nonostante nell'ultimo decennio siano stati introdotti diversi nuovi programmi e misure. Negli ultimi tre anni si è registrata qualche oscillazione dei tassi di iscrizione all'istruzione superiore.

- RO** Il tasso d'istruzione terziaria della Romania è costantemente cresciuto negli ultimi anni, ma rimane il penultimo dell'UE. Per l'istruzione terziaria il governo romeno ha adottato una strategia con due obiettivi di fondo: aumentare la pertinenza dell'istruzione superiore allineandola maggiormente alle esigenze del mercato del lavoro e migliorare l'accessibilità dell'istruzione superiore per i gruppi svantaggiati. Nel giugno 2015 il governo ha adottato anche una strategia per la riduzione dell'abbandono scolastico. Il tasso di dispersione scolastica rimane ben superiore alla media UE. Disponibilità e accesso ai servizi ECEC sono limitati, soprattutto nelle aree rurali e per la comunità Rom. La partecipazione degli adulti alle opportunità di apprendimento rimane molto inferiore alla media dell'UE e la spesa pubblica per l'istruzione come percentuale del PIL è la più bassa dell'UE.
- SE** Il sistema svedese di istruzione e formazione vanta ottimi risultati in molti ambiti tra cui l'ECEC, l'educazione civica e le competenze linguistiche in inglese come lingua straniera, i tassi di istruzione terziaria e la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente. La Svezia ha continuato a destinare cospicui investimenti all'istruzione e alla formazione. Tuttavia, i risultati scolastici nelle competenze di base sono peggiorati e anche l'equità del sistema scolastico è diminuita. Preoccupa il fatto che i gruppi più giovani ottengano risultati inferiori ai loro predecessori, giacché una forza lavoro altamente qualificata è essenziale per mantenere nel lungo periodo competitività, tenore di vita e capacità di innovazione. La transizione dalla scuola al lavoro rimane difficile per i giovani che abbandonano il percorso scolastico prima di aver completato l'istruzione secondaria superiore. L'integrazione nel sistema d'istruzione dei numerosi studenti immigrati appena giunti nel paese costituisce un'importante sfida.
- SI** La Slovenia vanta il secondo tasso più basso di abbandono scolastico dell'Unione europea e il tasso di istruzione terziaria è superiore alla media UE. La padronanza delle competenze di base è in media soddisfacente, soprattutto in matematica e scienze. La percentuale di studenti della scuola secondaria superiore che segue corsi di VET rimane al di sopra della media dell'UE. Il sistema dell'istruzione superiore registra però un numero eccessivo di piani di studio, un elevato tasso di abbandono e problemi di iscrizioni fittizie. Inoltre, il sistema è finanziato in misura insufficiente, per cui la qualità dell'insegnamento e delle risorse è insostenibile. Nell'istruzione secondaria superiore, a causa dell'inversione delle tendenze demografiche e della diminuzione del numero di studenti, le scuole di tutto il paese operano al di sotto della loro capacità. Si notano infine differenze regionali molto pronunciate in sede di esami nazionali, a dimostrazione della pesante influenza dello status socio-economico sul rendimento scolastico.
- SK** In Slovacchia il tasso di abbandono scolastico rimane basso, ma l'aumento riscontrato di recente esige misure mirate. Le capacità dell'ECEC sono in via di potenziamento. Una nuova legge sulla VET si propone di migliorare la preparazione dei diplomati per il mercato del lavoro. Permangono però disuguaglianze e negli ultimi anni i risultati del sistema dell'istruzione sono peggiorati. La partecipazione dei bambini Rom all'istruzione generale e a un'ECEC di alta qualità costituisce un problema. La professione dell'insegnante esercita scarsa attrazione sui giovani ricchi di talento; l'istruzione iniziale degli insegnanti e il loro sviluppo professionale continuo rimangono problematici. La qualità dell'istruzione superiore e la cooperazione con i datori di lavoro continuano a costituire una sfida e la percentuale di laureati con un titolo di istruzione terziaria che svolgono mansioni inferiori al proprio livello di qualifica è aumentata.
- UK** I sistemi di istruzione e formazione del Regno Unito garantiscono buoni risultati in molti settori, tra cui l'ECEC per i bambini a partire dai quattro anni, le competenze digitali acquisite a scuola, la partecipazione degli insegnanti allo sviluppo professionale continuo, i tassi di istruzione terziaria e la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente. È in via di realizzazione un'importante riforma dei piani di studi della scuola primaria e secondaria. È stato effettuato un lavoro pionieristico per l'introduzione

di competenze di programmazione informatica (coding) nel piano di studi della scuola primaria. Le sfide principali riguardano l'accesso all'ECEC dei bambini al di sotto dei quattro anni; le competenze alfabetiche dei giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno completato solo il ciclo secondario inferiore, le capacità di calcolo dei quindicenni e una sensibile diminuzione del tasso di abbandono scolastico. Per quanto riguarda la transizione al mondo del lavoro, se da un lato nel Regno Unito i tassi di occupazione dei neodiplomati e dei neolaureati di ogni livello di istruzione sono superiori alla media UE, dall'altro la disponibilità di un'istruzione tecnica e professionale superiore rimane al di sotto di quella di altri sistemi europei.

Commissione europea
Direzione generale dell'Istruzione e della cultura

Istruzione e formazione - Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2015 - Italia

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2015

2015 — pp. 22 — 21 x 29.7cm

ISBN 978-92-79-50773-1

ISSN 2466-9997

doi: 10.2766/602471

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi (http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm), contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/eurodirect/index_it.htm), chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

